

TEATRI & CONCERTI

L'organista Dupré all' "Augusteo",

L'annuncio di un concerto d'organo all'Augusteo desta sempre qualche allarme. Anni addietro, le audizioni del genere erano abbastanza frequenti e purtroppo, quasi sempre risultavano plumbee, accidiose, anervanti, perchè gli organisti si credevano obbligati a eseguire un numero esorbitante di pezzi, senza badare affatto alla capacità di resistenza degli ascoltatori.

Ricordiamo, ad esempio, il concerto tenuto del famisissimo Carlo Maria ~~Verdi~~: durò circa due ore e mezza e coloro che, per fare sfoggio di eroismo, si ostinarono a rimanere sino alla fine, furono poi raccolti dalla pubblica assistenza in uno stato comatoso e dovettero essere trasportati d'urgenza al vicino ospedale di San Giacomo...

Perciò, recandoci ieri all'annunziato concerto dell'organista Marcel Dupré di Parigi, avevamo il cuore ingombro di negri presentimenti: per fortuna, le cose sono andate bene e nessuno degli intervenuti ha dovuto ricorrere, per rinfrancarsi, alle inalazioni di ossigeno o alle iniezioni di olio canforato. Realmente, il Dupré è un artista sobrio, forte e pensoso: conosce a meraviglia la tecnica dell'organo, interpreta le musiche dei grandi maestri classici con ottimo stile e merita alti elogi non solo come esecutore, ma anche come autore ed improvvisatore.

La prima parte del concerto, a dire il vero, è apparsa un po' troppo austera, perchè dopo il *Concerto in sol minore per organo ed archi* di Haendel — lavoro alquanto massiccio — è venuta la lunga, arida e glaciale *Ouverture della 146. cantata* di Bach. A questo punto, il pubblico cominciava a dare segni di una ragionevole impazienza: però, la seconda parte dell'audizione, piena di allettamenti, ha risollevato gli animi depressi e si è risolta in un brillante e sincerissimo successo per Marcel Dupré.

Il poemetto mistico-descrittivo *Corlège et Hélanie* deve essere giudicato come un saggio pregevole dell'attività del Dupré sul campo orchestrale. Questa composizione, serena e melodiosa, non ha elementi di originalità, ma si svolge con pienezza di effetti. Quanto alla superba *Fantasia e fuga in sol minore* di Bach, al leggiadro *Noël* del D'Aquin e alla gustosa *Pastorale* op. 118 del Bossi, possiamo ben dire che il Dupré ne abbia rilevato con arte somma il carattere e reso con esattezza meticolosa ogni dettaglio. Il successo dell'interprete è stato veramente intenso.

Da ultimo, l'eminente organista ha improvvisato due pezzi su temi forniti dai maestri Renzi e Manari: sul primo motivo, semplice e gentile, egli ha costruito un *intermezzo* fantasioso: sull'altro, un *fugato*, in forma libera. La duplice impresa, senza dubbio assai pericolosa, è stata condotta dal Dupré vittoriosamente. Le ovazioni del pubblico hanno sanzionato la buona riuscita dell'esperimento interessantissimo.

Il maestro Mario Rossi ha diretto l'orchestra con l'usata diligenza e si è affermato interprete elegante dell'ouverture della *Cenerentola* di Rossini.

Domenica prossima rivedremo all'Augusteo l'insigne pianista Arturo Schnabel. Quante prima, tre grandi concerti diretti da Pietro Mascagni che torna fra noi, desiderato ed invocato.